

Berlusconi: abbiamo i numeri Bossi frena: parole, aspetto i fatti

Camera, verifica senza voto. Di Pietro sfida Bersani: dov'è l'alternativa?

ROMA — Per il secondo giorno consecutivo Silvio Berlusconi chiude il proprio discorso in Parlamento con un «Viva l'Italia». Un'invocazione inedita, la sua, proferita ieri nell'aula di Montecitorio appoggiando con forza, a confermare la solidità del rapporto non solo politico tra i due, la mano sul braccio di Umberto Bossi seduto accanto a lui. «Un intervento bello a parole, ma aspettiamo i fatti», commenterà con linguaggio asciutto poco dopo il Senato. C'è, però, un altro elemento inedito di una giornata scivolata via senza particolari scosse e conclusa con la salita del premier al Quirinale per un colloquio con il presidente Giorgio Napolitano a sancire la chiusura della verifica, richiesta appunto dal capo dello Stato. La novità è il faccia a faccia di circa mezz'ora tra lo stesso Berlusconi e Antonio Di Pietro, a metà pomeriggio. L'iniziativa parte dal premier che si accomoda vicino al leader dell'Italia dei valori durante la pausa dei lavori per consentire la conferenza dei capigruppo. I due parlottano fitto fitto. Di che cosa, non è dato sapere. Fatto sta l'ex pm poi replicherà duramente al Cavaliere, ma so-

L'appello ai centristi

Nuova apertura all'Udc
«Ma non sollecitate il mio suicidio»,
Casini non ci sta
prattutto arriverà a sfidare il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, invocando che «si cominci subito a costruire l'alternativa: comincia tu, convocaci, Luigi. Spetta a te il dovere e l'onore di convocarci», sottolineando che se il governo ha preso una sberla sul referendum, «il merito è dell'Italia dei valori che ha promosso la raccolta delle firme».

Ma andiamo con ordine. Che cosa ha detto Berlusconi? Ha ripetuto quanto detto il giorno prima al Senato, e cioè ha ribadito di «avere la maggioranza assoluta», che «non c'è alternativa a questa maggioranza e che l'oppo-

sizione è spaccata in tre-quattro tronconi». Non solo. Negli ultimi due anni di legislatura «farò la riforma del fisco, attuerò il piano del Sud e varerò la riforma dell'architettura istituzionale». E ha poi lanciato un ulteriore segnale di apertura verso chi (l'Udc) crede nel popolarismo europeo affinché partecipi al processo riformatore «così come sollecitato dal capo dello Stato nell'interesse del Paese». Ho sempre auspicato, sono state le sue parole, «non solo sostegno, ma addirittura l'ingresso nella maggioranza dei settori più moderati dell'opposizione e di tutti coloro che si riconoscono nei valori del Ppe». Un segnale accompagnato da un preciso avvertimento: «Alla mia proposta di alleanza organica e strategica è stato posto un sì condizionato alla mia uscita di scena. È del tutto evidente che, sollecitando un suicidio, si esclude in partenza la possibilità di celebrare il matrimonio». Ma Pier Ferdinando Casini ha lasciato cadere l'offerta: «Non siamo in vendita, siamo solo disposti a prendere in considerazione un governo di responsabilità nazionale. Non siamo pronti a compiere atti contro natura. Insomma il suo è un appello ipocrita e non credibile».

Sarcastico il commento di Pier Luigi Bersani (Pd): «Abbiamo sentito un discorso come se fosse il primo giorno di scuola con tanti impegni, senza che nulla vada male. Ma noi non siamo bambini, non ci beviamo tutte le favole e non ingoieremo tutte le minestre che ci stanno preparando». Parole che hanno provocato un altrettanto aspro commento di Fabrizio Cicchitto, rivolto proprio al leader del Pd: «Di Pietro vi ha dato una lezione di strategia politica. Lei, onorevole Bersani, è solo un abilissimo succhiaruote che si mette sulla scia di altri».

Lorenzo Fuccaro

